

Da martedì si ripresenta in tutto il suo splendore il luogo dove Ferdinando IV di Borbone amava organizzare le battute di caccia

Riaperto il palazzo reale della Ficuzza

Al suo interno sarà possibile visitare il nuovo museo della Riserva naturale orientata

PALERMO - Anche la Sicilia ha la sua Reggia di Caserta, nella Riserva naturale orientata di Ficuzza, a 45 chilometri da Palermo. Da martedì, e per i prossimi *weekend*, il "Reale Casina di caccia alla Ficuzza" (così come si legge sui documenti dell'epoca) dove Ferdinando IV di Borbone amava organizzare le battute di caccia - suo diletto preferito - potrà essere visitato. Il gioiello storico-architettonico, progettato da Giuseppe Venanzio Marvuglia, lo stesso architetto che ha lavorato alla realizzazione della Palazzina Cinese, è stato riaperto dopo un accurato lavoro di restauro, voluto dal Dipartimento Azienda Foreste Demaniali dell'assessorato regionale all'Agricoltura, che ha acquisito il prestigioso immobile.

Alla cerimonia di apertura, hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Giovanni La Via, e quello ai Beni Culturali, Ambientali e alla Pubblica Istruzione, Antonello Antinoro, il presidente della Provincia Giovanni Avanti e il dirigente generale del Dipartimento regionale Azienda foreste Demaniali, Fulvio Bellomo.

"La Sicilia - spiega l'assessore La Via - parlò offrendosi al mondo attraverso i propri luoghi straordinari, la propria cultura e folklore e il proprio patrimonio enogastronomico.

E in un luogo dove gli spazi rurali e le aree forestali rappresentano la realtà di vasti territori, conferire all'agricoltura anche una funzione turistica è certamente indispensabile".

Nel corso della manifestazione, sono state presentate le attività realizzate, negli ultimi anni, dall'ente gestore che fanno della Riserva di Ficuzza un polo di eccellenza per la conservazione della biodiversità vegetale e animale dell'Isola. Tra queste la Banca regionale del germoplasma vegetale, a Valle Maria, la nuova aula didattica intitolata alla memoria del perito agrario forestale, Antonino Saccaro, presso il Centro regionale di recupero della fauna selvatica e l'innovativo Piano di gestione selvicolturale dell'area naturalistica, realizzato in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo.

"All'interno del Palazzo verrà realizzato il nuovo museo della Riserva naturale orientata. Il Centro visitatori della Riserva si articolerà in due sezioni, una architettonica in cui sarà ospitato il museo storico del Palazzo reale tra cui anche, a disposizione del pubblico più curioso, la riproduzione di pubblicazioni, custodite nell'archivio storico di Stato, che testimoniano le diverse fasi costruttive della Reale Casina e l'altra ambientale dove sarà presentato il ricco patrimonio di biodiversità fau-

nistico - vegetale della Riserva con l'utilizzo di strutture tecnologiche hardware e software per un'informazione interattiva con il visitatore.

Il primo piano sarà destinato a sede degli uffici della Riserva naturale orientata, mentre sarà di pura rappresentanza e di pubblica fruizione l'ala dell'appartamento e della stanza reale. Per i locali del sottotetto l'intervento è finalizzato esclusivamente al recupero di tutti gli ambienti.

La Reale Casina riapre dopo un accurato lavoro di restauro realizzato dal Dipartimento regionale Azienda foreste demaniali, nel solco della sua mission che coniuga progetti di tutela degli ecosistemi presenti sul territorio con attività di valorizzazione della memoria storica.

Una testimonianza del lavoro sinergico dei vari rami della Pa regionale

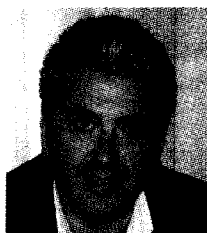


Giovanni La Via

Per il restauro coinvolto un gruppo di studio interdipartimentale

La complessa attività di restauro, nell'ambito di Agenda 2000 (misura 1.11 del Pit 19 - Alto Belice Corleonese) ha visto il coinvolgimento di un gruppo di studio interdipartimentale, che ha utilizzato tecniche di restauro in conformità alla "carta del restauro".

"Il Real casino di caccia - afferma l'assessore Antonello Antinoro - rappresenta una testimonianza del lavoro sinergico compiuto fra vari rami dell'amministrazione regionale e ha le carte in regola per divenire un punto di riferimento, in Sicilia, sia per le peculiarità storico-artistiche che per quelle naturalistiche". In particolare, sono stati oggetto di restauro: i sotterranei, che sono stati riportati all'assetto originario, rimuovendo alcuni lievi interventi che negli anni erano stati eseguiti sulla struttura; il piano terra, dove è stata ripristinata l'originaria distribuzione planimetrica degli ambienti e l'antica pavimentazione; il primo piano, il sottotetto, i prospetti, la copertura e le scale di servizio.



Antonello Antinoro